



**DOMENICA 14 DICEMBRE 2014**  
**ORE 17,30**

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA PIRANDELLIANA" E "L'INCREDIBILE"  
presentano

## **UOMO E GALANTUOMO**

di Eduardo De Filippo

Con: **Gianfelice Imparato, Giovanni Esposito, Valerio Santoro,  
Antonia Truppo, Lia Zinno, Alessandra Borgia, Gennaro di Biase,  
Roberta Misticone. Fabrizio La Marca, Giancarlo Cosentino**  
Regia di Alessandro D'Alatri

Note di regia: "Io scrivo per tutti, ricchi, poveri, operai, professionisti...tutti, tutti! Belli, brutti, cattivi, buoni, egoisti. Quando il sipario si apre sul primo atto di una mia commedia, ogni spettatore deve potervi trovare una cosa che gli interessa". Eduardo De Filippo si descriveva così parlando del suo lavoro. La lessi ancora ragazzo e mi rimase impressa nel cuore. Ma l'ho sentita ancor più forte quando è nata l'opportunità di poterla allestire.

...Un testo giovanile (1922) classificato spesso come farsa. Una definizione che ho sempre sentito stretta. Infatti, se pur caratterizzata da una ricca serie di battute e episodi irresistibilmente comici, nella commedia emergono gran quantità di contraddizioni tra l'apparire e l'essere della borghesia contro il dramma proletario di chi ogni giorno affronta la sopravvivenza. Falso perbenismo contro tragedia. Onore da salvare contro fame. E in tutto questo dov'è l'uomo e dove il galantuomo? Ecco perché considero "Uomo e galantuomo" una commedia di altissimo livello, forse la più divertente, ma che sicuramente segnò per Eduardo il passaggio dalla farsa al teatro di prosa. E guarda caso al centro della commedia c'è proprio il teatro: una scalagnata compagnia, nominatasi "L'eclettica" (proprio perché non pone limiti alle proprie attitudini artistiche), porta in scena in una località turistica balneare "Malanova" di Liberto Bovio. Attraverso il classico meccanismo della commedia degli equivoci, si scatena così il teatro nel teatro, la follia fra farsa e dramma evocando sapori pirandelliani. Ma si respirano anche profumi di Goldoni, di Shakespeare e forse anche un po' di quel teatro dell'assurdo che va da Osborne a Beckett a Jonesco. L'assenza di talento e l'improvvisazione della compagnia fanno infatti da contrappeso ai drammi borghesi interpretati, invece, con talento ed una vena di follia...E' una rappresentazione dove si ride molto, ma con quel rigore di cui Edoardo si è fatto ambasciatore della sua arte nella storia.